

Questione morale



Indagato anche l'europarlamentare dc Antonio Fantini. Invitati a comparire nove grandi imprenditori. Sott'inchiesta anche l'ex sindaco Pci Maurizio Valenzi per aver chiesto di sponsorizzare iniziative culturali.

Scandalo-dopot terremoto a Napoli

«Avvisato» il dc Citaristi per una tangente da 5 miliardi

Parte anche a Napoli, dopo 12 anni, l'inchiesta sul dopot terremoto con quattro avvisi di garanzia e nove mandati a comparire per altrettanti costruttori. I primi provvedimenti notificati a Antonio Fantini, Bruno Bausan, Severino Citaristi e Maurizio Valenzi. L'inchiesta parte dalla «coda» visto che si indaga sulla costruzione del secondo binario della Circumvesuviana e sulla bonifica del canale Conte Sarno.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. La tanto attesa inchiesta sul «terremoto dell'80» prende il via a Napoli con l'emissione di quattro avvisi di garanzia e nove «inviti a comparire». Un avviso deludente, visto che in esame vengono presi solo due episodi del complesso capitolo della ricostruzione (la bonifica di un canale e il raddoppio di una ferrovia locale), nonostante nella relazione della commissione Scalfaro siano scritte cose ben più pesanti di quelle che l'indagine dei quattro magistrati partenopei lascia, per ora, intravedere. I quattro personaggi che hanno ricevuto il provvedimento sono il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, per il quale si ipotizza il reato di concussione. Il costruttore Pizzarotti avrebbe affermato di aver pagato una tangente di 5 miliardi all'esperto Dc per i lavori di ricostruzione e per gli appalti ottenuti in tutta Italia. Per il parlamentare si avvia, così, l'ennesimo procedimento per la concessione dell'autorizzazione a

procedere da parte del Senato. Il secondo personaggio colpito dal provvedimento è Maurizio Valenzi, sindaco comunista di Napoli dal 1975 al 1983, che dall'81 all'83 ha ricoperto l'incarico anche di commissario straordinario per la ricostruzione a Napoli. Per lui i giudici ipotizzano i reati di concussione e di aver chiesto ad un consorzio di imprese di sponsorizzare la pubblicazione di quattro volumi (attualmente in corso di stampa) sulla presenza degli ambasciatori della Repubblica di Venezia a Napoli, di abuso per aver ottenuto, forse, da una società, l'infrastruttura, l'allestimento di una mostra cartografica. Valenzi, come dichiara anche qui a lato, è tranquillissimo. Essere accusato di aver chiesto iniziative culturali per la città e la sua valorizzazione decisamente non gli sembra un fatto infamante. Terzo «inquisito» Antonio Fantini, europarlamentare della Dc, già presidente della giunta regionale della Campania, carica alla quale assunse nel marzo dell'83 e in questa veste divenne anche commis-

L'INTERVISTA

«Sono tranquillo: aiutate la cultura solo questo chiedo ai costruttori»



Maurizio Valenzi

NAPOLI. Maurizio Valenzi, ex parlamentare del Pci, europarlamentare sindaco di Napoli per otto difficili anni, la prende con filosofia. L'avviso di garanzia che gli è stato notificato non lo ha colpito particolarmente. Ha nominato il difensore e andrà dai giudici solo, e se, sarà convocato. Come ha preso la notizia del provvedimento? Dapprima sono rimasto sbalordito. Avevo letto sui giornali che si stavano effettuando interrogatori ed accertamenti e quindi pensavo prima o poi di essere chiamato come testimone. D'altra parte sono stato sindaco di Napoli e quindi commissario straordinario alla ricostruzione per la città fino all'agosto dell'83. Ma allora si muovevano i primi passi della ricostruzione, si parlava più di «politica» degli interventi che di altro. Non c'era ancora, ad esempio, la legge «84» e non era cominciata la corsa alla lievitazione dei costi. Quindi ho avuto un attimo di perplessità quando ho visto l'avviso. Poi, ci ha capito qualcosa? Appunto, pian piano ho capito che si riferiva alle mie richieste ai costruttori di contribuire alla valorizzazione culturale della città. Una richiesta che ho sempre fatto pubblicamente, che non ho mai nascosto e che ho persino raccontato in un articolo uscito di recente. Ma di queste mie richieste ne ho parlato decine di volte, in convegni ed incontri. Come le presentavi? È diventato a pensarci. Dicevo ai costruttori: «devo chiedervi una cosa e loro si scurivano, pensando chissà cosa dovessi chiedergli, poi gli domandavo di fare qualcosa per la cultura e il prestigio della città e loro si mettevano a ridere. Se ho capito bene quest'avviso di garanzia riguarda la sponsorizzazione di quattro volumi sugli ambasciatori della serenissima a Napoli, volumi in corso di stampa, di grande pregio storico. L'idea nacque dopo che Napoli e Venezia, durante un carnevale inizio anni 80, strinsero stretti rapporti culturali. Quindi si pensò di raccontare quali erano stati, anche in passato, i legami fra queste due città. Poi dovrebbe esserci una vicenda di una mostra cartografica che ha girato per vari città d'Italia. E dopo queste considerazioni cosa ha pensato? Che se mi accusano di aver chiesto ai costruttori iniziative culturali... Per questo mi sento tranquillo e sereno. La conversazione si chiude con una risata. Maurizio Valenzi deve però continuare a rispondere al telefono ed alla folla di domande che gli pongono i cronisti. A tutti dice di sentirsi tranquillo. □ V.F.

Il misterioso personaggio sentito dal giudice Di Pietro in una caserma dei carabinieri: starebbero per scattare altri arresti. In carcere Ernesto Robotti, amministratore delegato della società autostradale ligure-tirrenica

A Milano arrestatoato un eccellente «mister X»?

IL PUNTO

E lo Stato pagò tangenti allo Stato

GILDO CAMPESATO

L'arresto del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e di Franco Ciatti, numero uno del Nuovo Pignone, è esemplare dei guasti, industriali ed occupazionali oltre che morali, che l'intreccio politico-affari può creare quando investe gruppi pubblici, appartenenti cioè alla stessa proprietà, lo Stato. Esso è accusato di avere una presenza eccessiva nell'economia. Scopriamo ora che un'industria pubblica, apprezzata in tutto il mondo, deve pagare cospicue tangenti ad un partito di governo se vuole avere commesse da un'altra industria pubblica. Sarebbe comico se non fosse sconcertante. Chi, adesso, andrà a spiegare ai ministri del Sulcis che i pozzi devono chiudere perché il loro carbone non lo vuole nessuno? Il Wall Street Journal ha deciso ieri di occuparsi delle Partecipazioni Statali italiane ed in particolare dell'Eni. Un esempio, dice l'autorevole quotidiano economico americano, di «rivoluzione industriale» che si svolge parallelamente ad un'altra «rivoluzione»: quella di Tangentopoli. «Oggi l'Eni non solo sta tagliando managers, ma interi settori di attività. È stato trasformato in spa ed comincia ad essere gestito come tale». Si stanno, insomma, smantellando 60 anni di presenza dello Stato nell'economia. Su questo tentativo di smantellamento il più noto giornale economico del mondo ha indubbiamente ragione, anche se non è ancora chiaro il senso reale di tanti cantieri di demolizione. Ne si capisce se e quando la ruspa potrà effettivamente compiere il suo lavoro. E a vantaggio di chi. Quel che il Wall Street non dice, comunque, è che la cosiddetta «presenza dello Stato nell'economia» si è in realtà sempre più evoluta come presenza dei partiti di governo nelle industrie e nelle banche pubbliche. Cose sguapate da tempo, certamente. Ma che le sciabolate dei giudici milanesi hanno contribuito a svelare in tutta la loro gravità. È proprio questo intreccio tra partiti ed economia pubblica che va smantellato innanzitutto, forse addirittura prima ancora di parlare di privatizzazioni. Se non altro per dissipare i mille dubbi che accompagnano questo genere di operazioni. Se i protagonisti sono sospettabili, se non altro perché messi lì da una classe politica ormai compromessa, anche i risultati delle loro azioni si prestano inevitabilmente al sospetto. Quel che sta emergendo dalle carte dei giudici milanesi sui passaggi fondamentali della vicenda Enimont (in realtà una «privatizzazione» alla rovescia) non può che rinforzare i dubbi su certe operazioni. Se poi tutto il can can sulle privatizzazioni, a parte la disseminazione di qualche gioiellino industriale come il Nuovo Pignone o di un appetibile ramo produttivo come quello alimentare della Sme, si riduce ad una redistribuzione dell'influenza dei partiti di maggioranza nell'economia pubblica, magari con un maggior ruolo della Dc a discapito del Psi, si capisce che la credibilità del governo nell'imboccare strade diverse dal passato diventa molto più fragile. A ben vedere, le nuove aggregazioni attorno a cui si organizza l'industria pubblica sembrano proprio segnare una supremazia dei centri attorno a cui si aggrega l'influenza della Dc: da Stet e Finmeccanica alle società petrolifere dell'Eni. O, ancor di più, come le operazioni Banca di Roma, San Paolo ed Imi-Cariplo da sempre feudo del notabilato democristiano.

Ieri un altro arresto per Tangentopoli, ma da oggi la bussola dell'Hotel San Vittore riprenderà a girare. Gli inquirenti hanno interrogato un misterioso signor «X», forse già in manette. Ma le sue dichiarazioni hanno fatto scattare altri arresti. È proseguito in carcere l'interrogatorio di Gabriele Cagliari. Si parla di Enimont, ma gli inquirenti vogliono indagare sui retroscena della vicenda, in odore di tangenti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Misterioso interrogatorio, a Milano, di un personaggio che già ieri potrebbe essere stato arrestato. Mister «X» è stato sentito in una caserma dei carabinieri, dal pm Antonio Di Pietro e dal gip Italo Ghitti, ma il suo nome è top secret. A tal punto importante da spingere l'agenzia di stampa Radiocor a definirlo, riportando voci raccolte a palazzo di giustizia, «un gradino sotto Gesù Cristo». Le sue deposizioni hanno già fatto scattare un'altra raffica di arresti, che dovrebbero essere eseguiti oggi. Tre nuove richieste di custodia cautelare sono state firmate ieri da Ghitti, ma gli inquirenti evitano di parlare ad un dettaglio di inchiiesta di cui si tratta per evitare pericoli di fuga. È invece certo il nome dell'ultimo ospite dell'Hotel San Vittore. È Ernesto Robotti, amministratore delegato della Salt, la società autostradale ligure-tirrenica. Robotti ieri aveva iniziato male la giornata. Poco prima dell'arresto era stato fermato da una pattuglia di vigili per eccesso di velocità. Gli avevano addirittura ritirato la patente, ma il peggio doveva ancora arrivare. Davanti alla Salt, a Lido di Camaiore, c'erano i carabinieri ad attenderlo,

con le manette pronte. Gabriele Cagliari, il presidente dell'Eni arrestato martedì, già da due giorni è passato dalla sua confortevole abitazione milanese di viale Majno, a una cella di otto metri quadri divisa con altri due carcerati. Ieri mattina ha risposto nuovamente alle domande del pm Gherardo Colombo e questa volta si è parlato di Enimont e del prezzo drogato pagato dall'Eni per acquistare le quote Montedison, quando nel 1990 si ratificò il divorzio tra i due colossi della chimica. Quel 2805 miliardi versati dal «cane a sei zampe», per dare il ben servito a Raul Gardini, non convincono gli inquirenti milanesi, che non si accontentano di capire se ci fu una sopravvalutazione, ma vogliono indagare sui retroscena. Cagliari ha rifatto la storia di quegli anni. Nel 1989 alla presidenza di Enimont c'era lui, succeduto a Lorenzo Necci. Ci restò per poco, perché il balzo delle nomine e delle lottizzazioni non andò come si sarebbe voluto e i socialisti si trovarono improvvisamente senza un uomo di fiducia da piazzare ai vertici del-

Eni. Craxi ci mandò Cagliari, che si trovò a gestire la grana Enimont e a passare notti in bianco per litigare con Gardini. Alla fine fu lui a firmare il divorzio, ma solo formalmente. Ora lascia intendere che le decisioni vennero prese altrove. In sede politica, come sempre? Questo è quello che gli inquirenti vogliono accertare e a questo punto ce ne potrebbe essere per tutti. Si è parlato di un giro di 600 miliardi di tangenti fatte dai partiti per quella operazione e gli inquirenti milanesi devono avere già parecchie carte in mano. Il mese scorso si impuntarono per ottenere il trasferimento dell'inchiesta Enimont da Roma a Milano, portando proprio questa motivazione: «Abbiamo elementi per dire che per quella operazione furono versate tangenti» - disse all'epoca il coordinatore dell'inchiesta Gerardo D'Ambrosio - e sulla vicenda Enimont le nostre indagini sono già a un punto molto avanzato». Ieri Cagliari ha ricordato anche come fu fatta la valutazione delle azioni Montedison. Il suo legale, l'avvocato Vittorio D'Ajello, ha sintetizzato il contenuto dell'interrogatorio. «Ha detto che la valutazione fu fatta in base a perizie, che erano il frutto delle affermazioni di Montedison, sulla capacità produttiva delle aziende afferite in Enimont. L'Eni si era riservata la possibilità di rivalersi su Montedison, qualora si fosse accorta di un bidone, circostanza che effettivamente si verificò. Per questo fu chiesto un arbitrato, in base al quale l'Eni chiese un risarcimento». Mille miliardi per l'esattezza, per risanare quella miriade di aziende passate all'Eni e che si rivelarono fuori legge per le norme ambientali. Su questa vicenda è arrivata una secca smentita dall'azienda di Foro Bonaparte che dice che i conferimenti furono valutati da esperti indipendenti, nel rispetto delle norme di legge. «L'assunto che le perizie siano state frutto di affermazioni fatte dal gruppo Montedison non trova riscontro nella realtà dei fatti. È vero che è in corso un arbitrato e in quella sede Montedison ha già provveduto a contestare le infondate pretese dell'Eni».

Antonio Intiglietta (Dc-Mp) implicato nei concorsi Cee. Chiesto rinvio a giudizio per vicesindaco di Milano

MILANO. Da palazzo di giustizia nuovo duro colpo sugli ormai ex vertici del Comune di Milano, dopo l'autoscioglimento del Consiglio. Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale, che indaga sui falsi consensi di aggiornamento professionale, ha chiesto il rinvio a giudizio per il vice sindaco Antonio Intiglietta (Dc-Movimento popolare) e altre 5 persone, tutti accusati di concorso in peculato. Il mese scorso aveva preso un'analoga iniziativa per 48 indagati. Oltre ad Intiglietta, sono da ieri candidati al processo il direttore generale del ministero del Lavoro, Giuseppe Cacopardo, il presidente del Consorzio Cofam Carlo Alberto Del Mastro (fratello dell'ex sindaco di Ancona), l'ex sindaco di Bari, Daniela Mazzucco (Psi), il presidente del Consorzio Europa, Adriana Barani, e Mano Sala, responsabile con-

Intiglietta del Consorzio Prosva. La parola passa al giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella. Antonio Intiglietta e computato sono finiti nei guai a causa di 3 miliardi usati, secondo l'accusa, per fini diversi da quelli per i quali erano stati stanziati, con altri 22 miliardi, dal ministro del Lavoro Rino Formica (Psi) (del cui ruolo si sta occupando il tribunale dei ministri a Roma). Il denaro doveva servire per corsi di aggiornamento professionale nella Valle del Tronto. Il progetto era gestito, nel complesso, dalla Cofam, mentre i 3 miliardi vennero affidati al Consorzio Europa, presieduto da Adriana Barani, di area socialista, ed a Tecnopolis, di Bari, diretto da Daniela Mazzucco. Un miliardo andò al «Pro.Svi», consorzio vicino al Movimento Popolare, di cui Intiglietta era consulente

Esponenti Pds della Calabria e del Salernitano querelano il settimanale l'Espresso: mai fatto parte di Tangentopoli

ROMA. «Tutte le Tangentopoli» e fioccano le querelle. Sono quelle che alcuni esponenti del Pds hanno fatto all'«Espresso» per la mappa di Tangentopoli pubblicata nell'ultimo numero. Comincia dalla Calabria. Nella mappa del settimanale vengono indicati come inquisiti il deputato Mario Gerardo Oliviero, ex assessore regionale, e l'assessore regionale Nicola Adamo. I riferimenti fatti sono notoriamente falsi e pertanto fortemente lesivi della nostra dignità», scrivono i due esponenti del Pds. L'onorevole Oliviero ricorda che l'accusa rivolta dal giudice di Reggio Calabria (abuso di atti di ufficio per aver fatto parte di una commissione regionale che aveva provveduto all'inquadramento di un dipendente) è stata respinta dalla giunta per le autorizzazioni a procedere, come già aveva fatto il gip e il tribunale della libertà, e che gli atti sono stati

- Merccoledì 10 marzo ci è mancato MAURIZIO BACCHIN Stimato dirigente del Pci e del Pds Mario e padre affettuoso Sindaco e parlamentare apprezzato per il suo servizio ai lavoratori e alla pulizia ed onestà amministrativa pubblica. Amico sensibile di tutti noi Per un ultimo saluto la camera ardente è aperta dalle ore 15 alle ore 22 di giovedì 11 marzo presso l'oratorio di «Palazzo dei Leoni» a Mira 1. I funerali avranno luogo venerdì 12 marzo alle ore 10 nella Chiesa di Marano di Mira. Pds, Unione regionale Veneto, Gruppo regionale Veneto, Federazione di Venezia. Venezia, 11 marzo 1993
- Recordiamo con stima e affetto l'impegno e la dedizione del compagno MAURIZIO per l'affermazione dei diritti e dei valori del Movimento dei Lavoratori di Venezia. Sergio Brandani, Gianni Soddu. Venezia, 11 marzo 1993
- I compagni della commissione Bilancio del Senato addolorati dalla improvvisa e prematura scomparsa del caro MAURIZIO sono vicini affettuosamente alla moglie e alla figlia. Roma, 11 marzo 1993
- Il Presidente Giuseppe Chiarante, tutte le senatrici e i senatori del gruppo Pds, partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del sen. MAURIZIO BACCHIN Roma, 11 marzo 1993
- L'Ufficio stampa, le compagnie e i compagni del gruppo Pds del Senato partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del sen. MAURIZIO BACCHIN Roma, 11 marzo 1993
- Le compagnie e i compagni della Federazione del Pds di Belluno partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno MAURIZIO BACCHIN Belluno, 11 marzo 1993
- I colleghi ed i compagni della Cna si stringono attorno a Tommaso Campanella e partecipano al suo dolore per la perdita del caro PADRE Roma, 11 marzo 1993
- I compagni della Sez. Francesco Mannino della Federazione romana Pds sono vicini al compagno Mario Di Bari per la scomparsa della moglie BRUNA CARI Roma, 11 marzo 1993
- A tre mesi dal giorno oscuro in cui il mondo è stato privato della dolce presenza di MARINKA il suo compagno di quarantadue anni d'amore e di lotte (per il sogno di quella cosa che potremmo ancora avere se ne avessimo coscienza) Gianni Totò ricorda, e quindi ancora non sanno della perdita inconfondibile, alla vigilia del Pmo Omaggio dei pittori naffs e del Nuseo Zavattini delle Art. Naffs di Luzzara il 20 marzo, la figura inconfondibile di Mannika Dalios, artista e donna stroncata ma non sconfitta, per combattere ancora insieme, nella speranza della disperazione Roma, 11 marzo 1993
- I compagni della Sezione Alena partecipano al grande dolore di Gabriele per la perdita del padre ERMANNINO GIUFFRÈ Sottoscritto per l'Unità Tonno, 11 marzo 1993
- I compagni della sezione Pds di Sorzano annunciano con dolore la scomparsa di BEPPE FABBRILE partigiano combattente, antifascista, fondatore della sezione, dirigente comunista. Terremo come esempio la sua grande passione politica ed il suo quotidiano impegno nelle battaglie di giustizia e di progresso. Firenze, 11 marzo 1993
- È deceduto il compagno BEPPE FABBRILE La federazione del Pds, il Comitato regionale del Pds e la nostra redazione, lo ricordano come partigiano, antifascista, dirigente del partito e rivoluzionario alla famiglia le più sentite condoglianze. Firenze, 11 marzo 1993
- I compagni della segreteria Spil/Cgil zona S. Siro Sempione sono vicini al compagno Renzo Vaccari per la scomparsa del fratello LEONE Milano, 11 marzo 1993
- L'Unità di base e il gruppo consiliare del Pds di Opera sono vicini a Pina e a tutti i familiari per la scomparsa di GIUSEPPE RICCARDI Opera, 11 marzo 1993
- I compagni di Rifondazione comunista di Pinerolo ricordano la figura del compagno GIUSEPPE RICCARDI uomo di progresso e di sinistra. Opera, 11 marzo 1993
- I compagni dell'unità di base P. P. Pasolini partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ARNALDO PEREGO I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione in via Risorgimento 136 a Cinisello Balsamo. Milano, 11 marzo 1993

DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS Per impegni parlamentari la riunione di Direzione è stata rinviata nei giorni 12-13 marzo con inizio alle ore 9,30

«Riforma della politica e cambiamento delle regole: l'impegno del Pds nella campagna referendaria del 18 aprile» RELATORE: MASSIMO D'ALEMA CONCLUDE: ACHILLE OCCHETTO

COMUNE DI CORNAREDO Provincia di Milano AVVISO DI GARE Questa Amministrazione intende procedere all'affidamento dei seguenti appalti: 1) Gestione Piscina Comunale 2) Ristrutturazione C.E.D. 3) Rilevazione superfici tassabili I rispettivi bandi di gara sono stati pubblicati integralmente sulla G.U. n. 51 del 3/3/93. Le richieste di ammissione alla gara devono pervenire al Comune entro e non oltre il 2/4/93. Per informazioni rivolgersi rispettivamente a: Uff. Sport, Uff. Segreteria e Uff. Tributi del Comune - Tel. 02/932631. Il Sindaco Dr. Mano Barlocchi

CAPOLAVORI DEL TEATRO Shakespeare Goldoni Pirandello GOLDO IN In edicola ogni sabato con l'Unità Sabato 13 marzo Il campiello di Carlo Goldoni L'Unità + libro Lire 2.000